

Risposta*(5 dicembre 2003)*

Il Consiglio non è a conoscenza delle informazioni cui fa riferimento l'Onorevole parlamentare.

Il Consiglio non partecipa ai negoziati sul progetto di trattato costituzionale, che rientrano nella competenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri.

(2004/C 70 E/122)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2625/03**di Michel-Ange Scarbonchi (GUE/NGL) alla Commissione***(2 settembre 2003)*

Oggetto: Creazione di un corpo europeo di protezione civile

I recenti incendi che hanno colpito l'Europa e distrutto migliaia di ettari di vegetazione hanno messo in evidenza l'insufficienza cronica dei mezzi di prevenzione e di controllo degli incendi forestali. Di fronte a simili catastrofi, la Commissione deve reagire al più presto.

Sebbene l'esistenza di un Centro europeo di protezione civile che raggruppa i membri dell'UE nonché l'Islanda, la Norvegia, e il Liechtenstein, e l'istituzione di un Fondo di solidarietà europeo dal 18 agosto 2002, lascino sperare in un miglioramento, il dramma che rappresentano gli incendi per le persone interessate e gli enti locali, i danni che provocano sull'ambiente e sulle attività economiche come la silvicoltura e il turismo, impongono il rafforzamento dei mezzi di lotta nonché la definizione di nuove regole in materia di prevenzione e d'intervento a livello europeo.

In effetti, la gestione degli spazi naturali, terrestri e forestali, che ricoprono 60 milioni di ettari in 25 paesi rivieraschi del Mediterraneo, deve restare una priorità economica e sociale. Pertanto, la creazione di un corpo europeo di protezione civile potrebbe permettere di affrontare le catastrofi con maggior efficacia.

Sono numerosi gli argomenti a favore dell'istituzione di un organismo amministrativo e tecnico che potrebbe essere sottoposto al controllo del Parlamento europeo e sotto la responsabilità delle autorità competenti degli Stati membri, essendo la protezione civile di competenza degli Stati membri.

Alla vigilia dell'allargamento dell'Unione europea, in questo modo verrebbe dato un forte messaggio a favore dell'Europa delle foreste. Qual'è la posizione della Commissione a questo proposito? La Commissione è in grado di intervenire a favore della creazione di un corpo europeo di protezione civile?

Risposta data dalla sig.ra Wallström in nome della Commissione*(23 ottobre 2003)*

La Commissione è già attiva nel settore della protezione civile. Una decisione del Consiglio ha infatti istituito un meccanismo comunitario inteso ad agevolare una cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso della protezione civile⁽¹⁾, che fornisce ai 29 paesi partecipanti un quadro per un più efficace coordinamento della protezione civile all'interno e all'esterno dell'Unione.

Dal 1° gennaio 2002 il centro di risposta per la protezione civile, operante 24 ore su 24, è incaricato di agevolare la cooperazione europea in caso di emergenza. Se contattato per qualsiasi tipo di emergenza grave, il centro può immediatamente mobilitare i servizi dei paesi partecipanti. Il centro è stato molto attivo in occasione degli incendi recentemente divampati in Europa e ha fatto ricorso a tutti i mezzi disponibili nel quadro del suo mandato.

L'ipotesi di istituire un corpo europeo di protezione civile va vagliata attentamente per poterne valutare pienamente l'efficacia. Nel settembre 2003 la Commissione ha avviato una riflessione sull'opportunità di creare un corpo europeo di protezione civile, nel contesto delle misure da adottare da parte della Comunità in caso di catastrofi.

Infine, la Commissione intende continuare a fornire il proprio sostegno agli Stati membri per l'attuazione di misure preventive contro gli incendi boschivi. Tali misure sono state fino ad ora coordinate e finanziate nel quadro del regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio⁽²⁾, scaduto il 31 dicembre 2002. Le misure preventive nel settore considerato continueranno ad essere promosse nell'ambito del regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio⁽³⁾ sullo sviluppo rurale. Il sistema di informazione sugli incendi forestali farà parte del regolamento «Forest Focus», ancora in corso di discussione.

⁽¹⁾ Decisione 2001/792/CE Euratom del Consiglio, del 23 ottobre 2001, che istituisce un meccanismo comunitario inteso ad agevolare una cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso della protezione civile, GU L 297 del 15.11.2001.

⁽²⁾ Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio, del 23 luglio 1992, relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi, GU L 217 del 31.7.1992.

⁽³⁾ Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti, GU L 160 del 26.6.1999.

(2004/C 70 E/123)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2628/03

di Maurizio Turco (NI) alla Commissione

(2 settembre 2003)

Oggetto: Seguito dato alla «Risoluzione sulle violenze sessuali ai danni delle donne e in particolare di religiose cattoliche» approvata dal Parlamento europeo il 5 aprile 2001

Premesso che il 5 aprile 2001 il Parlamento europeo approvava una «Risoluzione sulle violenze sessuali ai danni delle donne e in particolare di religiose cattoliche» (B5-0261, 0272, 0280 e 0298/2001)⁽¹⁾ nella quale si richiamavano, tra gli altri, i seguenti fatti

- a) il rapporto della rivista americana «National Catholic Reporter», in cui si segnalavano numerosi casi di stupro, in almeno 23 paesi, commessi da preti nei confronti di religiose cattoliche,
- b) la conferma da parte della Santa Sede di essere a conoscenza di casi di stupro e di abusi sessuali ai danni di donne, e anche di suore, da parte di preti cattolici, stante il fatto che dopo il 1994 sono stati trasmessi al Vaticano almeno cinque rapporti su questo tema secondo i quali numerose religiose stuprate sono state anche costrette ad abortire, a dimettersi e, in taluni casi, sono state infettate dall'HIV/AIDS,

con l'approvazione della Risoluzione il Parlamento europeo chiedeva:

- a) che gli autori di questi reati vengano arrestati e giudicati in tribunale;
- b) alle autorità giudiziarie dei 23 paesi citati nei rapporti di garantire che sia fatta piena luce in termini giudiziari su questi casi di violenza nei confronti delle donne;
- c) alla Santa Sede di considerare seriamente tutte le accuse di abusi sessuali commessi all'interno delle proprie organizzazioni, di cooperare con le autorità giudiziarie e di rimuovere i responsabili da qualsiasi incarico ufficiale;
- d) alla Santa Sede di reintegrare le religiose che sono state destituite dai loro incarichi per aver richiamato l'attenzione delle loro autorità su questi abusi e di fornire alle vittime la necessaria protezione e compensazione per le discriminazioni di cui potrebbero essere successivamente oggetto;
- e) che sia reso pubblico il contenuto integrale dei cinque rapporti citati dal «National Catholic Reporter»;